

Publicato in «Gazzetta» ciò che resta del decreto Finiscono nella Finanziaria le norme sulla sanatoria

Condono edilizio governo a testa bassa

Publicato oggi sulla Gazzetta Ufficiale il decreto governativo che fissa i nuovi termini per il pagamento dell'obbligazione relativa al condono edilizio. La data del primo versamento, in unica soluzione, resta fissata al 31 ottobre. I progressisti propongono il 30 novembre. Il rimanente dell'importo in quattro rate fino al settembre 1995. Il decreto-legge in commissione Ambiente al Senato. Le norme sul condono nella Finanziaria?

NEDO CANETTI

ROMA. Sul condono edilizio, il governo tira dritto. L'odierna Gazzetta Ufficiale pubblica, infatti, il decreto del ministero delle Finanze che fissa i nuovi termini per il pagamento dell'obbligazione.

Sembra, a prima vista, che malgrado le disavventure che hanno accompagnato il provvedimento nel suo cammino parlamentare (un primo decreto decaduto, un secondo largamente riscritto, un voto contrario di incostituzionalità per un articolo fondamentale) e l'opposizione incontrata da parte delle regioni e degli Enti locali, l'esecutivo non abbia alcuna intenzione di recedere al suo tentativo di portare al traguardo della conversione in legge il decreto.

Ne è prova la decisione di pubblicare oggi il decreto esecutivo, i cui termini pubblichiamo qui a fianco.

Tempi troppo stretti

Sulla data ravvicinata del 31 ottobre si era aperta, nei giorni scorsi, una vivace discussione. Da più parti, da forze politiche, da settori istituzionali e dalle stesse Confindustria e associazioni dei piccoli proprietari era stata avanzata la proposta di uno slittamento di almeno un mese, sino al 30 novembre. Nella stessa giornata di ieri, il sen. Fausto Giovanelli, capo gruppo dei Progressisti-federativi, in commis-

sione Ambiente, in apertura di seduta della commissione, ha formalmente avanzato questa richiesta. Che il ministro Roberto Radice pare però fermamente intenzionato a non accettare, anche se pare sempre più evidente l'impossibilità di rispettare questo termine. Entro quella data, il Parlamento non sarà sicuramente in grado di dare alcuna certezza sulla conversione in legge del decreto.

Il governo tiene molto a questo provvedimento. Il ministro dei Lavori pubblici non si stanca di ripetere che si tratta di un passo necessario per passare ad una nuova politica urbanistica e del territorio. In verità si tratta di una misura che ha un solo fine, reperire qualche migliaio di miliardi, 8mila per la precisione, per tappare qualche buco del debito pubblico. Il condono edilizio, non a caso, fa parte integrale della manovra economica designata dalla finanziaria e dagli altri provvedimenti collegati. Per questo il governo non può recedere e ha proceduto per decreto proprio per incassare quattrini e incassarli al più presto. Da qui anche l'intransigenza sulla data del 31 ottobre. Soldi freschi e subito, a questo serve il condono. Già la cancellazione dell'articolo 3, dichiarato in costituzionale dall'assemblea di Palazzo Madama ha dato un colpo micidiale al provvedimento. L'es-

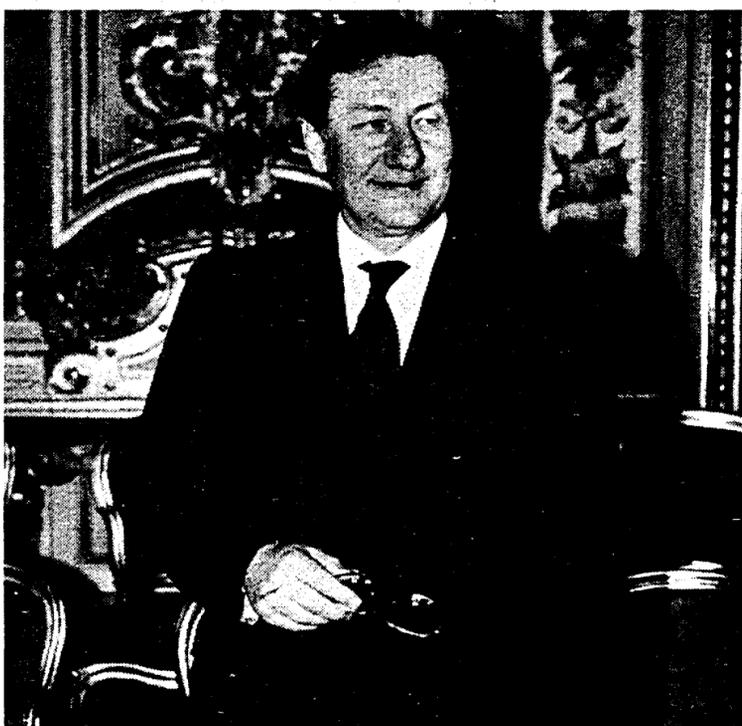
ecutivo non vuole correre altri rischi.

Per questo si sta facendo strada una nuova strategia. Lasciare in piedi il decreto, che è operante anche prima della conversione, rastrellando le obbligazioni del 31 ottobre e, intanto, trasferire nella finanziaria o in uno dei provvedimenti ad essa collegati (attualmente all'esame della Camera) tutta la parte fiscale del decreto o magari l'intero testo. Operazione che, secondo le intenzioni del governo, permetterebbe di «recuperare» anche le norme cadute con la bocciatura del ricordato art. 3.

I Progressisti

Giovanelli, insieme allo slittamento della data della prima obbligazione, ha proposto di stralciare dal decreto le norme su edilizia e urbanistica che veramente non hanno nulla a che fare con l'abusivismo e la manovra finanziaria; di stabilire che il recupero di legalità deve accompagnarsi al recupero urbanistico e non essere una sorta di base imponibile per un prelievo fiscale, di rispettare il ruolo costituzionale di regioni e comuni.

I progressisti non si nascondono che il problema dell'abusivismo esiste e va affrontato, ma non con un frettoso decreto che ha tutti i trifi. Propongono l'abolizione di ogni obbligazione per la prima casa fino a 150 metri quadrati e la richiesta dei soli oneri dovuti al comune; la previsione, per i cittadini che hanno presentato domanda di condono con la «vecchia» legge del pagamento dei soli oneri concessi calcolati nella misura prevista dalla legge, cancellando la «massa sul passato condono» che considerano giudicamento illegittimo; e fonte di nuove incertezze e altro contenzioso; la definizione dei poteri delle regioni e dei comuni per il recupero di legalità e urbanistico.



Roberto Radice ministro dei Lavori Pubblici

Stefano Carotelli/Sintesi

Confermata al 31 ottobre la scadenza del pagamento

L'odierno numero della Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto del ministero delle Finanze che fissa i termini per il pagamento del condono edilizio, secondo il nuovo decreto legge (27 settembre 1994) attualmente all'esame del Senato. Questi i termini.

SCADENZA DELL'OBBLIGAZIONE. La data per il versamento dell'obbligazione fissa resta fissata al 31 ottobre 1994. Deve essere effettuata in un'unica soluzione.

IMPORTO DELL'OBBLIGAZIONE. Opere edilizie sino a 100 metri cubi: 800mila lire; fino a 200 metri cubi: 2 milioni; fino a 400 metri cubi: 4 milioni; fino a 750 metri cubi: 7 milioni.

RATE. La parte restante può essere versata in quattro rate con queste scadenze: 15 dicembre 1994; 15 marzo 1995; 15 giugno 1995; 15 settembre 1995. Questa restante parte dell'obbligazione può essere versata anche in un'unica soluzione il 15 dicembre 1994 ovvero entro il termine di scadenza di una delle suddette rate.

OBBLIGAZIONI FISSE PER INFRAZIONI MINORI. Sono quelle che riguardano importi minori o pari all'intera obbligazione prevista dalla tabella allegata alla legge.

Il versamento dell'intera somma di lire 2 milioni (opere di manutenzione straordinaria realizzate senza licenza edilizia o autorizzazione o in difformità) o di lire 5 milioni (restauro, risanamenti conservativi realizzati senza licenza edilizia o in difformità) debbono essere pagati in un'unica soluzione entro il 15 dicembre 1994 ed in ogni caso separatamente dalle altre somme eventualmente dovute a titolo di obbligazione.

NORME VARIE. Nello spazio della casuale del bollettino di versamento, oltre all'indicazione del comune ove è ubicato l'immobile, va indicato se trattasi di versamenti per ammontari fissi oppure di versamento in unica soluzione rateale. Va pure indicato se la somma indicata tiene conto dell'ammontare della somma versata in base alla vecchia legge sul condono del 1985 (la famosa 47), somma che va detratta.

Cipe: Cassa integrazione «più selettiva»

ROMA. Saranno più «selettivi» i criteri per la concessione della Cassa integrazione straordinaria, che se da una parte dovrà essere compatibile con le ragioni sociali, dall'altra dovrà fare i conti con la riduzione dei fondi disponibili. I nuovi criteri per la gestione degli interventi sono stati approvati dal Cipe, su proposta del ministro del Lavoro Mastella. In particolare, spiega il Cipe, «sarà più puntuale l'accertamento della ristrutturazione, privilegiando le imprese che investono cospicue risorse per mantenersi concorrenziali sul mercato, a difesa dei posti di lavoro».

Cantieri navali di Taranto: finita protesta sulla gru

TARANTO. Si è conclusa ieri sera la protesta dei cinque operai dei Cantieri navali che da lunedì, a sostegno della lotta per il posto di lavoro, si erano issati su una delle gru dello stabilimento, a 45 metri di altezza. Alla protesta si erano associati altri dieci lavoratori che ieri si erano incatenati ai cancelli dello stabilimento issando cartelli in cui si chiede il lavoro. Dopo il secondo fallimento del piano di privatizzazione (anche la trattativa con la Navalmeccanica è fallita) la vertenza dei cantieri navali (gruppo Fincantieri) si è inasprita. 1.240 dipendenti sono da diversi anni in cassa integrazione, che scadrà a settembre del '95.

Banche: i sindacati confermano gli scioperi

ROMA. «Si stanno diffondendo notizie di una sospensione degli scioperi nel settore bancario che, in questo momento, sta vivendo un difficile momento di rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro». Lo affermano le segreterie nazionali di Falci, Fibi, Fiba Cisl, Fisas Cgil, Uil Uil, precisando che per il settore Assicredito (banche) ed Acri (Casse di Risparmio) le trattative sono tuttora in corso e tutte le azioni sindacali di sciopero sono quindi confermate. La sospensione riguarda esclusivamente il minore dei comparti creditizi e cioè quello delle banche di credito cooperativo (casse rurali).

L'azienda vuole chiudere tre stabilimenti e licenziare 400 persone

Barilla: domani sciopero di 8 ore contro i tagli

DAL NOSTRO INVIATO WALTER BONDÌ

PARMA. Domani si fermeranno tutte le aziende del gruppo Barilla. Gli oltre ottomila dipendenti scenderanno in sciopero per otto ore contro i preannunciati tagli agli stabilimenti produttivi e all'occupazione. L'incontro all'Unione industriali tra i manager del gruppo e la rappresentanza sindacale, durata l'intera giornata di martedì, non è servito a sbloccare la situazione. L'azienda rimane sostanzialmente ferma sul progetto di chiudere tre stabilimenti e di considerare in esubero circa 400 dipendenti. Un progetto che i sindacati di categoria, Fiat-Cisl, Fila-Cgil e Uil-Uil considerano «né convincente, né condivisibile». Da qui la decisione di confermare lo sciopero, che a Parma vedrà una manifestazione davanti alla sede centrale della Barilla con successivo corteo nel centro della città e una richiesta di intervento delle istituzioni locali. Il filo del confronto non è però interrotto. Un nuovo incontro tra le parti è infatti già stato fissato per il 26 ottobre. «Verifichiamo in quella occasione se l'azienda intende accettare una discussione che non sia la pura e semplice riproposizione di tagli che, così come sono stati proposti, sono inaccettabili», dice Marino Grazi, segretario della Fila Emilia Romagna.

Nell'incontro di martedì la Barilla ha ripetuto che intende procedere alla chiusura del pastificio di Cagliari già entro la fine del '94; alla chiusura di due stabilimenti di Parma, quello storico dell'azienda in viale Riccardo Barilla e quello ex Braibanti tra la metà e la fine del '96; inoltre l'attività amministrativa e commerciale della Voiello di Napoli sarà svolta direttamente dalla struttura centrale del gruppo. Esigenze di razionalizzazione e ri-

strutturazione produttiva, anche in relazione a un mercato in trasformazione per effetto della nuova presenza degli hard discount (per fare fronte a questa concorrenza la Barilla ha ridotto i prezzi della pasta del 10%, sviluppando, per la prima volta, una costosa campagna promozionale come il «3X2»), hanno motivato fin dall'inizio i vertici della Barilla. Annunciando peraltro un investimento produttivo di un centinaio di miliardi nel complesso produttivo di Pedrignano di

Laterizi e manufatti: c'è l'accordo

Intesa anche per il rinnovo del contratto nazionale nel settore laterizi e manufatti. Prevede un aumento di 140 mila lire medie mensili. Il rafforzamento del ruolo delle Rsu attraverso l'istituzione del delegato alla sicurezza, la riaffermazione della contrattazione integrativa, il premio di risultato e la gestione dell'orario a livello aziendale. Inoltre, è prevista la revisione dell'inquadramento, con l'introduzione di aree professionali, e la realizzazione della previdenza integrativa volontaria, utilizzando il 1,8% del Tfr. Risultati commentati con soddisfazione dal segretario della Fillea Cgil Romeo Lazzaroni, secondo il quale il nuovo modello di relazioni sindacali introdotto «potrà anche essere uno strumento efficace per la ripresa del settore».

Parma, che dovrebbe comportare il riassorbimento di circa 120 lavoratori. Nell'incontro di martedì l'azienda, sostengono i sindacati, ha giustificato in termini diversi da quanto aveva fatto inizialmente il progetto di ristrutturazione produttiva. «Ci è stato detto - spiega Grazi - che gli aspetti di mercato sono solo una componente: la Barilla non ritiene tanto di dover ridurre i volumi produttivi, quanto di spostare una parte della produzione dagli stabilimenti di Parma a quelli del Sud, nei quali i costi sono inferiori».

Se così fosse si tratterebbe di una scelta che, dicono i sindacati, penalizzerebbe la realtà produttiva e il ruolo centrale di Parma, ma soprattutto getterebbe ombre sulla complessiva strategia industriale del gruppo. «E la Barilla - afferma Grazi - non ci ha detto ancora chiaramente qual è questa strategia e in quale disegno rientra il piano di tagli che ci ha presentato». Ci si interroga, da parte sindacale, sull'effettivo significato che viene ad assumere il «contratto di programma» sottoscritto nel '92 con il governo, col quale il gruppo Barilla si impegnava a realizzare nel Mezzogiorno investimenti nel quinquennio '92-96 per circa 830 miliardi, grazie anche a cospicui aiuti pubblici. «Quel contratto prevedeva iniziative di sviluppo e nuova occupazione, non tagli a Parma per produrre al Sud dove costa meno», rievoca Grazi. E ritorna il timore che, alla ricerca di costi inferiori, l'azienda sia tentata di spostare una parte della produzione non già al Sud, ma addirittura all'estero, in Turchia o in Polonia dove la Barilla ha recentemente rilevato dei pastifici. Da Parma hanno peraltro già risposto che quelle acquisizioni «sono unicamente funzionali a coprire i mercati locali».

Poligrafici Raggiunta l'intesa sul contratto

ROMA. La federazione italiana editori giornali ed i sindacati dei poligrafici hanno raggiunto un accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti delle imprese editrici e di agenzie di stampa. L'intesa, che è stata raggiunta dopo 48 ore ininterrotte di riunione, chiude la vertenza contrattuale che si era aperta nel mese di maggio. Malgrado momenti di tensione tra le parti, la categoria non ha attuato scioperi durante il confronto contrattuale.

L'intesa raggiunta per il rinnovo del contratto di lavoro dei poligrafici prevede nel biennio '95-'96 un aumento di 150 mila lire medie e 750 mila lire di vacanza contrattuale nel '94. «L'accordo prevede anche - rievoca un comunicato dei sindacati Filis-Cgil, Fis-Cisl, Uil-Uil - un nuovo sistema di relazioni sindacali fondato su fasi di informazione, consultazione e contrattazione a livelli nazionali, territoriali e aziendali. Inoltre sono state definite nuove norme rispetto alla politica degli orari regolando flessibilità, straordinari, turni e organici in direzione del miglioramento delle opportunità occupazionali». Per quanto riguarda l'utilizzazione delle tecnologie sono stati individuati interventi contrattuali di gestione e controllo dell'innovazione del processo per tutelare l'impiego e la crescita professionale dei lavoratori nelle aree redazionali e di preparazione. Sulla politica sociale si è dato consolidamento contrattuale al fondo di previdenza integrativa Casella attraverso: una riforma strutturale e un impegno di garanzia finanziaria degli editori, Filis, Fis e Uilisc, che valutarono positivamente l'intesa raggiunta, nei prossimi giorni la sottoporrono alla valutazione delle assemblee dei lavoratori.

CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

- I CTE sono titoli emessi dallo Stato italiano in ECU e cioè nella valuta della Comunità Economica Europea.
- La durata dei CTE inizia il 26 luglio 1994 e termina il 26 luglio 1999.
- Capitale e interessi sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire, in base al cambio lira/ECU del secondo giorno lavorativo che precede la loro data di scadenza. Per i CTE custoditi nei conti centralizzati della Banca d'Italia, capitale e interessi possono essere pagati anche in ECU.
- Fruttano un interesse annuo lordo del 7,50%, pagato posticipatamente il 26 luglio di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 21 ottobre.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CTE è stato pari all'8,30%.
- I CTE fruttano interessi a partire dal 26 luglio; all'atto del pagamento (26 ottobre) - effettuato in ECU o in lire al cambio del 24 ottobre 1994 - dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine di ogni anno il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Il taglio minimo è di cinquemila ECU.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Informazioni ulteriori possono essere richieste alla vostra banca.